

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

preso atto che:

nonostante la persistente diversità di giudizio sulla interruzione volontaria della gravidanza e sulla legge che la regola è accettato da tutti il principio della preferenza per la nascita;

l'articolo 16 della legge 22 maggio 1978 n. 194 prevede che ogni anno il Ministro della Sanità e della Giustizia riferiscano al Parlamento sulla attuazione della legge con particolare riferimento alla prevenzione dell'aborto volontario;

la prevenzione consiste anche nel favorire in ogni modo la nascita sia pure in presenza di gravidanze difficili o non desiderate;

che il principio della «preferenza per la nascita» è presente anche nella legge 22 maggio 1978 segnatamente negli articoli 1 e 2, che attribuiscono allo Stato, alle regioni e agli enti locali il compito di adottare ogni iniziativa utile ad evitare che l'aborto sia usato come mezzo di controllo delle nascite e ai consultori la funzione di offrire alternative alla I.V.G. anche attraverso la collaborazione delle associazioni di volontariato che hanno per scopo l'aiuto alla maternità;

nel più recente indirizzo la Corte Costituzionale (sentenza n. 39 del 10 febbraio 1997) afferma che il diritto alla vita del concepito fin dalla fecondazione, costituzionalmente riconosciuto, deve trovare protezione particolarmente nella attuazione dell'articolo 1 della legge 22 maggio 1978;

fino ad ora le relazioni ministeriali hanno fornito dati soltanto sul numero delle vittime dell'aborto, ma non sugli eventuali risultati positivi della preven-

zione postconcezionale in termini di vite umane salvate nonostante iniziali propensioni a ricorrere alla I.V.G.;

il Movimento per la Vita italiano evita un gran numero di aborti mediante la condivisione delle difficoltà materne attraverso i propri Centri di Aiuto alla Vita e i propri servizi,

impegna il Governo

a riferire nella prossima relazione di cui all'articolo 16 legge 22 maggio 1978 n. 194 non solo il numero delle I.V.G. eseguite, ma anche:

a) il numero dei bambini nati per effetto della prevenzione prevista dalla legge 194 con particolare riferimento alle attività dei consultori pubblici;

b) il tipo di collaborazione con le strutture di volontariato, in particolare con i Centri di Aiuto alla Vita, attuata nell'ambito del territorio statale attraverso gli enti locali e le strutture consultoriali;

c) il presumibile numero di vite umane salvate dalle associazioni di volontariato;

a riferire, anch'egli nel quadro della relazione di cui all'articolo 16 legge 22 maggio 1978, n. 194, quale sia la tipologia più frequente dell'aborto illegale tuttora presente nel nostro paese; se sia ricavabile qualche dato sulla base delle denunce e dei processi definiti o in corso, nel senso di una progressiva evoluzione verso la professionalizzazione dell'aborto (eseguito sostanzialmente e in modo organizzato in strutture sanitarie e ambulatori medici);

ad emanare disposizioni affinché nelle scuole di ogni ordine e grado sia diffuso l'insegnamento sulla identità umana del concepito e sul suo diritto alla vita come strumento indispensabile di prevenzione dell'aborto volontario;

ad adottare tutte le misure opportune per valorizzare il volontariato a servizio del diritto alla vita, e per far sì che si realizzi ogni opportuna collaborazione con le strut-

ture pubbliche (consultori e ospedali); operando affinché i mezzi di informazione pubblici (reti radiotelevisive) facciano conoscere i servizi specifici del Movimento per la Vita, quale in particolare il servizio telefonico S.O.S. Vita o di collegate strutture (quali il « Telefono Rosso »).

(1-00053)

« Volontè ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 gennaio 2001 si è svolto un incontro tra Coldiretti, Cia e amministrazione locale del comune di Mattinata in cui gli allevatori e gli agricoltori locali hanno evidenziato lo stato di notevole disagio in cui versa la categoria, a causa del lungo periodo di siccità;

la mancanza di acqua per abbeverare il bestiame e la mancata crescita di erba nei pascoli della Capitanata sta costringendo gli allevatori ad acquistare foraggio e biada, con relativi notevoli costi aggiunti e non previsti per le piccole imprese del settore;

le precarie condizioni di salute degli animali, a causa della situazione descritta, ha provocato nelle mandrie una alta mortalità;

la stessa assenza di un mattatoio pubblico in zona penalizza ulteriormente la categoria con perdita totale dei contributi erogati per la macellazione, con riduzione del commercio degli ovi-caprini, con la mancanza totale di un commercio e vendita dirette delle carni locali annoverate tra la migliori (essendo di razza « podalica ») presso i banchi di macellerie;

l'amministrazione locale fino a oggi non ha ritenuto di dover intervenire al fine di porre rimedio alle descritte situazioni —:

se il Governo sia informato sui fatti sovra descritti;

se il Governo non intenda intervenire, direttamente o tramite i Ministeri competenti, al fine di consentire l'esonero da parte degli allevatori della Capitanata della cosiddetta « fida pascolo », di promuovere un servizio speciale di approvvigionamento acqua anche con l'ausilio di mezzi militari, di riconoscere lo stato di calamità ai sensi di legge, anche oltre l'indennizzo di lire tre milioni ad azienda, ritenuto da più parti irrisorio. (3-00665)

* * *

AFFARI ESTERI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

fonti di stampa del 5 febbraio, riportano la tragica storia di Abok Alfa Akok, una giovane sudanese condannata alla lapidazione, colpevole di essere rimasta incinta in seguito a violenza carnale;

questa condanna a morte evoca nelle coscienze dei cittadini italiani il dramma che sta vivendo in Nigeria Safya Husseini Tudu, per la quale la pena è stata temporaneamente sospesa, grazie anche alla forte mobilitazione che c'è stata sul suo caso;

l'organizzazione Human Rights Watch sottolinea come sulla condanna a morte di Abok Alfa Akok gravino oltretutto forti sospetti di parzialità da parte del tribunale che ha emesso la sentenza, dovuta alla gravissima situazione di persecuzione in cui vivono le minoranze non musulmane;

la giovane che è di fede cristiana e non parla arabo, è stata condannata da un tribunale penale che ha applicato la